

NEWS



Il punto di vista di FULCI Ital - Exit sogno o utopia?



Moneta e signoraggio (1^a parte).

Tecnicamente il signoraggio è un fenomeno economico – monetario ben preciso: la differenza tra il valore facciale (tecnicamente definito “nominale”) e il valore intrinseco della moneta. Quando i sovrani coniavano monete con l’oro che veniva conferito dai cittadini, apponevano la propria immagine per ufficializzare con tale effigie la moneta stessa che da quel momento poteva liberamente circolare ed essere accettata dal popolo, garantito della sua genuinità. Con la graduale sostituzione della moneta metallica con la banconota cartacea facile capire che il signoraggio prese a lievitare nel momento in cui il valore nominale iscritto superò di gran lunga il limitato costo di produzione della banconota stessa. Di tale valore attraverso

processi graduali che descriverò meglio più avanti, se ne sono ben presto appropriati i banchieri privati lasciando agli Stati il ben più modesto signoraggio sulle monete metalliche. Questo processo oggi è ben delineato e consolidato proprio con l’euro: la proprietà dell’euro-banconota è della BCE (basta controllare l’indicazione riportata, plurilingue, su ciascuna banconota) mentre l’emissione di monete metalliche è devoluta agli Stati dell’area euro. Forse qualcuno ricorderà la famosa questione della sostituzione della moneta da uno e due euro con banconote di pari valore: la disputa accesa fu inizialmente aspra poiché sostenuta dal convincimento popolare (peraltro oggi giorno corretto) che la banconota dia una maggiore sensazione di riserva di valore rispetto alla moneta; la notizia sparì dalla circolazione quando si venne a capire che così facendo lo Stato avrebbe perso il signoraggio sulle due tipologie di monete a favore del SEBC (Sistema Europeo delle Banche Centrali: BCE più singole Banche Centrali), cui compete il signoraggio sull’emissione cartacea. Sarebbe stato per il nostro Paese un grave danno, atteso che anche per avere le banconote da uno e due euro sarebbe stato necessario per il Tesoro emettere titoli del debito pubblico aumentando il proprio indebitamento. Duisenberg all’epoca governatore della BCE dopo aver chiarito ad un “poco esperto” Ministro Tremonti il risultato di tale eventuale opzione, correva ancora il 2005, venne trovato morto nella piscina di

IL SIGNORAGGIO BANCARIO



casa sua. Le ipotesi di complotto che circolano in Rete si sprecano ma va detto che nessun collegamento tra i due fatti può essere ragionevolmente ipotizzato. Può tranquillamente trattarsi di una semplice coincidenza. Però la vicenda ha uno strascico strano risalente al 2008 quando una interrogazione alla Camera dei deputati presentata dall'on.le Mecacci del Gruppo Radicali fece ritornare in auge la medesima questione, volta sempre a capire a beneficio di chi andasse il cd reddito da emissione monetaria. Della risposta si fece carico Nicola Cosentino all'epoca sottosegretario al Tesoro. Nella risposta Cosentino fece un po' il Duisenberg all'italiana: disse cioè, seppur in linguaggio tecnico, la verità; il signoraggio (che può essere chiamato più semplicemente Rendita monetaria) sulle monete va agli Stati ma se queste si trasformano in banconote cambiano le regole ed il tutto resta assoggettato alle decisioni BCE, con le conseguenze appena viste. Diciamo subito "a difesa" di Cosentino, che lo stesso rispose dopo ben nove solleciti del proponente e "sentito" il C.I.C.R. (Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio). Fatto sta che dopo pochissimi giorni scoppia il ben noto scandalo sulla P3 ed "eolico" che lo coinvolgerà costringendolo alle dimissioni dall'incarico ... anche qui ovviamente non si

ravvede nessun collegamento logico tra i due fatti ...

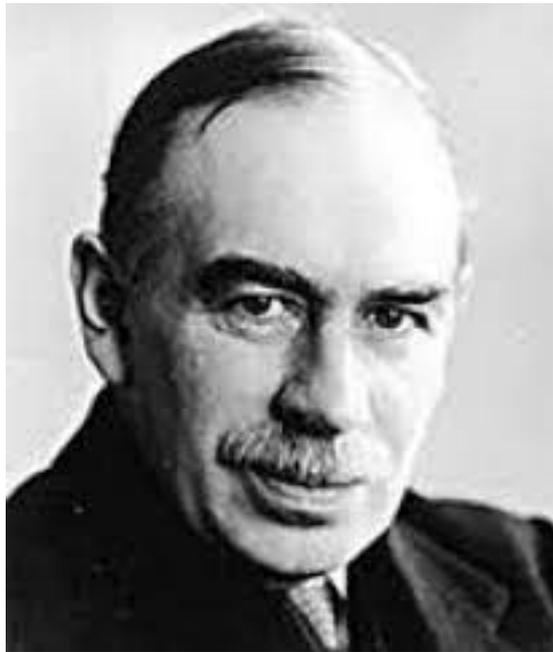
Insomma, in sintesi, banconote e denaro elettronico (che peraltro costituisce la stragrande maggioranza del circolante) nominati in euro sono di proprietà della BCE, solo le monete metalliche sono prerogativa degli Stati e anche in tal caso comunque i quantitativi massimi del conio sono fissati dalla BCE stessa.

A quale titolo però, resta un mistero irrisolto... interrogazioni varie non hanno trovato uno straccio di risposta. Olli Rehn Commissario della UE agli Affari Monetari, ha risposto ad una interrogazione dell'on.le Scurria del PPE rifacendosi all'art.128 del trattato funzionamento BCE che però a ben vedere (anzi ...leggere) prevede che la BCE autorizzi l'emissione dell'euro nell'Eurozona, concetto e

ben lontano dal legittimare una forma di auto - attribuzione della proprietà di ciò che si autorizza ad emettere. E' un po' come sostenere che il capo treno è proprietario del treno perché ne autorizza la partenza dalla stazione...

Volendo cercare di capire come sia possibile essere arrivati a questo punto della tragedia, dobbiamo ritornare a fare qualche passo

indietro nella storia. La storia dell'orafo - banchiere, verso la quale qualcuno ancora oggi storce, incredulo, il naso, ha trovato consacrazione di recente addirittura grazie al premio Nobel Paul Krugman. Gli orafi, custodi dei valori aurei, si accorsero ben presto che solo una piccola parte del metallo prezioso veniva ritirato da coloro che lo avevano lasciato in custodia nei loro forzieri. La gente preferiva naturalmente far circolare le ricevute rilasciate a firma dell'orafo, del quale tutti conoscevano



l'affidabilità. Questo permise agli orafi di prestarne la gran parte, pur essendone semplici detentori e non certo proprietari, con l'unica accortezza di detenerne una piccola percentuale, quella che in futuro verrà chiamata "riserva obbligatoria" (o frazionaria). Solo in periodo di crisi il furbesco sistema traballava, per il rischio di quella che dopo venne chiamata "corsa agli sportelli": tutti a ritirare i propri risparmi! Con l'evidente certezza di insolvibilità dell'orafo, ormai divenuto banchiere a tempo pieno. Fu questa, ma non solo, una delle principali motivazioni alla creazione di "un prestatore di ultima istanza", una banca delle banche, la Banca Centrale in grado di fornire liquidità nei momenti di crisi. Avrete già notato come queste storielle medievali siano così di grande attualità ai tempi nostri e sembrano riecheggiare un film già visto e in effetti dopo secoli, niente di nuovo sotto il sole... il problema è che moltissimi aspetti di queste strane vicende sono finiti nell'ombra più impenetrabile dopodiché, sempre nell'oscurità, hanno proliferato mille e uno altri trucchetti delle banche dei quali nessuno, sulla stampa, sulle tv, alla radio, vi parlerà mai. Alla luce del sole sono finite solo le false storielle per candide anime pie, banalmente studiose e

volenterose sotto lo sguardo austero dei prof di economia delle università, nella quasi totalità avvinghiati alle ferree logiche del sistema, anime pie alle quali piace vivere felici e serene e che quindi amano anzi adorano farsi banalmente ingannare da chi, dal "sistema ombra", viene adeguatamente adulato, protetto e foraggiato: non solo docenti ma anche i grandi imprenditori, i mega strapagati dirigenti dei mass media, per non parlare dei politici, nella quasi assoluta totalità. Magari iscritti nel Gruppo Bilderberg, incorporati nella Commissione Trilaterale e nell'Aspen Institute, chi lo sa, forse anche con cospicui conti esteri da proteggere e

se possibile alimentare. Ma atteniamoci all'analisi dei fatti. A iniziare da quelli storici (non dimenticandoci di quanto ricordava il grande economista inglese J.M.Keynes che è inutile preoccuparci troppo del futuro "perché nel lungo periodo saremo tutti morti", anche se a mio avviso è la corretta conoscenza del passato che traccia un solco utile per costruire un prospero futuro). Cosa stava accadendo allora di preciso nella società con l'avvento della riserva frazionaria, qual era insomma il suo significato più profondo? Fin dall'alba dei tempi alla moneta, in quanto sostituto della merce, era stata riconosciuta la funzione di merce di scambio: una merce che doveva incorporare un valore apprezzabile per poter essere legittimamente scambiata con altra merce. Dopo le più variegata e bizzarre tipologie di merci (conchiglie, piume di uccelli rari, pellicce ecc) si affermò a livello mondiale, per la sua duttilità e la sua rarità, l'importanza dell'oro, che comunque, non di rado, venne a sua volta temporaneamente sostituito da altri metalli preziosi (in primis l'argento), a seconda dell'andamento del mercato. Abbiamo visto però che gradualmente il rapporto fra emissione monetaria e metallo prezioso a copertura è andato dissolvendosi. Iniziarono imperatori, sovrani e signori a "grattare" il

metallo delle monete sostituendolo con altro meno pregiato (K.Galbraith "Storia dell'economia pag. 159" Bur Edizioni, 2007 – E. Benettazzo "Best before, pag. 125 e 126", Macroedizioni), allo scopo di garantire risorse per se e i propri eserciti (spesso composti da mercenari, da pagare profumatamente). Da qui il termine di "signoraggio", letteralmente "l'aggio del signore", cioè il potere disporre a proprio vantaggio degli innegabili vantaggi connessi con l'emissione. Ricorda Fabrizio Galimberti giornalista economico del Sole 24 Ore *"andiamo indietro nel tempo quando monarchi assoluti, satrapi o despoti avevano il potere esclusivo di battere moneta. Un potere limitato solo dal fatto che, per essere accettata, la moneta doveva avere un valore intrinseco, per esempio essere d'oro o d'argento. Ma, se il re voleva fare una guerra e acquistare granaglie e alabarde per i soldati, e non aveva abbastanza oro e argento, diceva alla real zecca di coniare le stesse monete di prima, con la stessa effigie reale, ma mettendoci meno oro. In questo modo acquistava più granaglie e più alabarde. Il suo potere di creare moneta, insomma, gli permetteva di impossessarsi di risorse reali senza colpo ferire: esercitava il suo potere di "signoraggio"*.

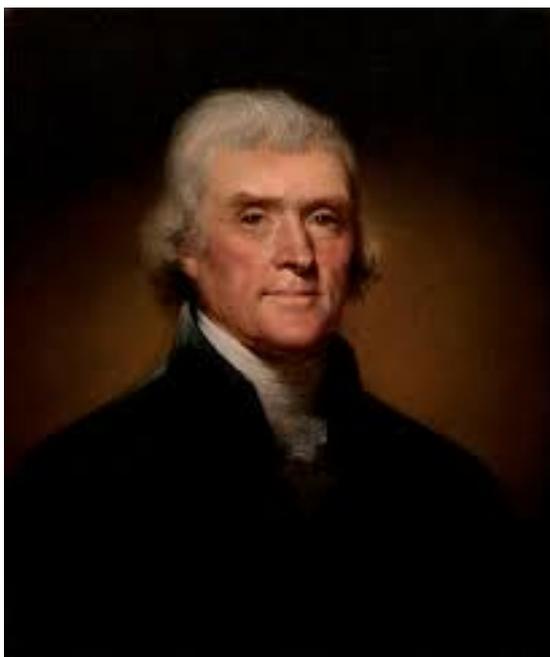
In un sistema feudale, i signorotti non tardavano ad accorgersi di quanto fosse comodo battere moneta, e cercavano quindi di rendersi indipendenti dai sovrani attribuendosi il diritto di battere moneta. Insomma, il "signoraggio" è il vantaggio iniziale della moneta. Una volta entrata in circolazione, uno se la deve guadagnare col duro lavoro. Ma all'inizio, quando viene immessa per la prima volta, produce un vantaggio a chi la immette." Pochi dubbi, quindi, sul potere immenso che consegue colui che, baciato dalla fortuna Dea bendata, decide a sua libero arbitrio "come", prima ancora che "quanta", moneta emettere. A conclusione di questo interessante articolo, su un argomento così ignorato dalla gente comune (correva il 4 marzo 2012) il buon Galimberti ci tenne a concludere che, comunque, possiamo dormire sonni tranquilli perchè oggi, invece, in tempi di democrazia e popoli sovrani, sarebbe tutto ok, poichè i proventi derivanti dall'emissione monetaria

vengono pressochè interamente devoluti allo Stato. Una conclusione sconcertante, che purtroppo relega il buon Galimberti a rango di figura "depistatrice". Peraltro quando avvertii il nostro, via e mail, dell'assoluta inconsistenza di quest'affermazione, non ottenni mai risposta: la mia domanda era inerente al fatto che, visto che lo Stato italiano nel 2012 ha prodotto un'offerta monetaria di circa 130 miliardi di euro, somma analoga, detratti gli infimi costi di produzione, si sarebbe dovuta rinvenire nei bilanci dello Stato, dove invece nulla risultava. Mai fiducia fu peggio malriposta. In definitiva, la riserva frazionaria (riassumendo: emettere denaro solo con copertura minima) stava avviando l'umanità verso la stagione della moneta fiduciaria, praticamente senza riserva. La moneta aveva valore solo in quanto accettata ma senza un proprio valore intrinseco e i risultati di questo evento incredibile, di questo reale salto verso l'ignoto dell'umanità, li stiamo purtroppo sperimentando sulla nostra pelle ancora oggi. E chissà per quanto tempo ancora.

Torniamo di nuovo indietro nel tempo. Il potere crescente dei banchieri grazie alle immense fortune accumulate con il trucco della riserva frazionaria iniziava addirittura a sovrapporsi a quello dei sovrani. I tempi dei fallimenti clamorosi dei Bardi e dei Peruzzi del XIV secolo per mano di Edoardo III d'Inghilterra (un crack da un milione e mezzo di fiorini, l'1% dell'intera massa monetaria europea), erano sempre più lontani, ma la lezione a sulle spalle dei primi banchieri era stata imparata a memoria dalla categoria: chiedere e ottenere garanzia sicura sempre e comunque sui propri crediti verso chiunque, sovrani inclusi.

L'unico reale pericolo per costoro era costituito dalla circostanza che eventuali crisi, periodi di sfiducia o carestie consigliassero ai cittadini il contemporaneo ritiro dell'oro depositato, atteso che, come visto, le note di banco (antenate della moderne banconote) ben presto divennero superiori alla quantità di oro depositato. Tale problema venne superato con la creazione dei primi "cartelli" bancari, con la specifica funzione di garantire il reciproco supporto nei momenti di difficoltà soprattutto legati ad un eccesso di richiesta di oro in

cambio di note di banco. Era chiaro a questo punto che ciò che non doveva mai mancare, in quanto pilastro fondamentale per tener su tutto il sistema, era la fiducia della gente: il signoraggio infatti è storicamente rimasto uno degli argomenti più tenuti nascosti alla consapevolezza popolare. Fatto sta che con l'affermarsi delle note di banco il concetto di signoraggio sulla banconota si affianca a quello sulla moneta, laddove il primo adesso rappresenta la differenza tra il costo materiale della stessa (quasi nullo) e il valore nominale, ben superiore, che essa rappresenta. Il grande capitale così accumulato dai banchieri li rese ben presto i migliori finanziatori dei grandi conflitti tra Stati sovrani nei secoli XVII, XVIII, XIX (lo stesso Cavour chiese vari prestiti ai famosi banchieri Rothschild, per il finanziamento delle guerre di Indipendenza). Il loro affermarsi come banchieri centrali avvenne già nel 1694 quando sir William Paterson finanziò Guglielmo III d'Orange con un prestito di 1.200.000 sterline (per lo più reperite presso investitori privati) concesso all'8% di interesse, somma poi utilizzata per le esigenze connesse con l'imminente conflitto contro la nemica di sempre, la Francia. Allo scopo di garantirsi da eventuali possibili non – restituzioni, in cambio Paterson ottenne anche il diritto di distribuire al pubblico le proprie banconote emesse per un importo pari al valore prestato al Sovrano, al medesimo tasso di interesse del 8%. Tali banconote erano solo parzialmente coperte da oro. Karl Marx nel suo "Il capitale" sintetizzò con parole molto critiche questa svolta di politica monetaria: *"Fin dalla nascita le grandi banche agghindate di denominazioni nazionali non sono state che società di speculatori privati che si affiancavano ai governi e , grazie ai privilegi ottenuti , erano in grado di anticipar loro denaro . Quindi l'accumularsi del debito*



pubblico non ha misura più infallibile del progressivo salire delle azioni di queste banche, il cui pieno sviluppo risale alla fondazione della Banca d'Inghilterra (1694) . La Banca d'Inghilterra cominciò col prestare il suo denaro al governo all'otto per cento ; contemporaneamente era autorizzata dal parlamento a batter moneta con lo stesso capitale, tornando a prestarlo un'altra volta al pubblico in forma di banconote . Con queste banconote essa poteva scontare cambiali , concedere anticipi su merci e acquistare metalli nobili .Non ci volle molto tempo perché questa moneta di credito fabbricata dalla Banca d'Inghilterra stessa diventasse la moneta con cui la Banca faceva prestiti allo Stato e pagava per conto dello Stato gli interessi del debito pubblico . Non bastava però che la Banca desse con una mano per aver restituito di più con l'altra, ma, proprio mentre riceveva, rimaneva creditrice perpetua della nazione fino all ' ultimo centesimo che aveva dato. A poco a poco essa divenne inevitabilmente il serbatoio dei tesori metallici del Paese e il centro di gravitazione di tutto il credito commerciale. In Inghilterra, proprio mentre si smetteva di bruciare le streghe, si cominciò a impiccare i falsificatori di banconote . Gli scritti di quell'epoca, per esempio quelli del Bolingbroke , dimostrano che effetto facesse sui contemporanei l'improvviso emergere di quella genia di bancocrati ,finanziari , rentiers , mediatori , agenti di cambio e lupi di Borsa." Va comunque sottolineato come l'espansione dell'attività creditizia risultò vitale e determinante per la parallela espansione e finanziamento dei traffici commerciali dell'epoca. L'esempio inglese venne seguito da quasi tutti i Paesi occidentali: la sovranità monetaria lentamente si spostò dai governi alle banche, che assunsero la funzione di autentici garanti dei finanziamenti concessi ai

sovrani laddove la credibilità di quest'ultimi era andata nel tempo deteriorandosi a causa della loro propensione a ripetuti "default", all'atto della restituzione dei vari debiti contratti. Nei neonati Stati Uniti d'America vi furono tentativi respinti dai vari presidenti USA di concedere la sovranità monetaria, anche perchè la stessa Costituzione americana (art.1 comma 8) riserva ancora oggi la possibilità di battere moneta al solo Congresso (paragonabile al nostro Parlamento). Dopo vari tentativi andati a vuoto nel secolo precedente grazie alla decisa reazione anti – banca centrale dei presidenti Thomas Jefferson e Andrew Jackson, la cessione della sovranità monetaria fu cosa fatta grazie alla firma del Federal Reserve Act da parte del neo eletto Presidente Woodrow Wilson il 23 dicembre 1913. Va detto che nella sua istituzione ebbe un ruolo geniale il noto banchiere J.P.Morgan il quale nel 1907 sfruttò a proprio favore il tallone di Achille del

s i s t e m a
bancario: la
corsa agli
sportelli...
mettendo in
giro ad arte voci
false sulla
solvibilità di
alcune banche
newyorkesi (in
particolare la
Knickerbocker
T r u s t
C o m p a n y)



provocò per l'appunto una corsa al ritiro dei propri soldi da parte della cittadinanza, destabilizzando l'intero sistema finanziario della metropoli prima e dell'intero Paese poi. Ne derivò panico e chiusura degli sportelli per l'evidente crollo delle maggiori banche. La storia è così nota che è citata anche da Wikipedia, che potremmo definire la fonte ufficiale del pensiero main stream prima che enciclopedia on line. Ma ecco qui che invade la scena del terrore la figura salvifica del "grande benefattore" : J.P.Morgan, che staccò svariati assegni di milioni di dollari invitando gli altri banchieri a fare lo stesso (li chiuse addirittura nottetempo a chiave in biblioteca, "liberandoli" solo a decisione assunta, la sua ovviamente) per rimpinguare i prosciugati conti

bancari. Osserva Wikipedia che "a quel tempo gli Stati Uniti non avevano una banca centrale che potesse re – iniettare liquidità nel mercato": infatti, adesso l'esigenza di avere una propria banca centrale era chiara all'intero popolo americano. Nel dubbio, per la verità, pochi mesi prima del tracollo, ma sempre nel 1907, un altro noto banchiere Jacob Schiff della Kuhn Loeb & Co. si impegnò in un accorato discorso alla camera di commercio di New York affrettandosi a spiegare che "a meno di avere una banca centrale con adeguati controlli sulle risorse del credito, questo paese patirà a breve il panico monetario più duro e di vasta portata della sua storia". Quando si dice azzeccare le previsioni ...Se è vero che l'esperienza insegna all'uomo saggio che quando avviene un crimine deve sempre avviarsi l'indagine su colui che, da quel crimine, ne trae vantaggio particolare (il famoso "cui prodest"), molti sospetti devono

addensarsi sui
più probabili
responsabili
della crisi
dell'epoca. Fu il
s e n a t o r e
Nelson Aldrich,
imparentato
con i Rockfeller,
a proporre al
Presidente
Wilson la
creazione del
F e d e r a l

Reserve System dopo una settimana di riunioni segrete presso le poco note Jekyll Islands nel 1910, riunioni segrete (al punto che i partecipanti si chiamavano con nomi di battaglia) alle quali parteciparono coloro che poi diventeranno i principali azionisti della FED. Nel 1913 nasce il sistema bancario centrale americano noto appunto come Federal Reserve System, un sistema di dodici banche distribuite sul territorio nazionale alle quali è stata delegata la stampa e la distribuzione del dollaro all'interno degli USA, nonché la gestione dell'intera politica monetaria del Paese. Pochi mesi dopo, guarda caso, nasceva l'Imposta sul reddito da lavoro riscossa mediante un Agenzia creata ad hoc, la IRS (Internal Revenue Service), fino a quel

momento ancora sconosciuta al panorama fiscale statunitense ma adesso necessaria per pagare un debito pubblico che si accingeva a prendere il volo... peraltro la legittimità di tale imposta risulta ancora oggi dubbia poiché la legge relativa non venne ratificata da un numero sufficiente di Stati (il dilemma del XVI emendamento). Ma anche la stessa esistenza della FED appare incostituzionale, dato che l'art. 1 ottava sezione della Costituzione americana prevede che solo il Congresso possa detenere, come visto, un potere esclusivo in materia; l'obiezione venne superata sottolineando come non fosse nemmeno espressamente vietato, dalla stessa Costituzione, che venisse battuta moneta dai privati, anche perché la moneta dell'epoca era metallica ma "adesso" la maggior parte era divenuta cartacea... caliamo un velo pietoso... e un altro lo caliamo sulla stessa denominazione pensata proprio allo scopo di far credere alla gente che trattasi di istituzione "federale" e quindi in qualche modo collegata con il governo. Dopo la scarsa per non dire nulla incisività della FED nello scongiurare

la gravissima crisi del 1929 (che qualcuno sostiene essere addirittura stata da questa provocata e anche qui gli indizi in tal senso non mancano), che costò al mondo una fase depressiva che durò fino alla 2^a guerra mondiale, nel 1933 assistiamo al primo importante atto della FED: l'obbligo di consegna dell'oro da parte di ciascun cittadino alla stessa FED contro un valore prestabilito e fissato dal medesimo Istituto di Emissione, con la minaccia di severe sanzioni per chi avesse ommesso tale adempimento; logica conseguenza di tale decisione fu la dichiarata eliminazione della convertibilità in oro del dollaro stesso. Nel 1944 con gli Accordi di Bretton Woods si verificò un parziale passo



indietro, nel momento in cui venne proclamato il cd "gold exchange system" cioè la convertibilità di tutte le valute mondiali in dollari e solo quest'ultima valuta a sua volta convertibile in oro (non per i cittadini però ma solo per le Autorità). Tale accordo comportò ovviamente una notevole domanda di dollari a livello planetario. Ma l'Accordo non ebbe vita lunga. Già il 15 agosto 1971 il presidente americano Nixon, a fronte di una ormai insostenibile richiesta di convertibilità, dovette confessare al mondo che, avendo gli USA stampato dollari in eccesso rispetto alle riserve auree disponibili, per sostenere le proprie esigenze economico – finanziarie (connesse in specialmodo con le spese militari) non esisteva sufficiente oro addirittura su tutto il

planeta per poterne controbilanciare l'ingente emissione, nonostante l'avvenuto ritiro coattivo (avvenuto 38 anni prima) di tutte le riserve auree disponibili dai privati nel Paese. Tutti quanti non poterono non prendere atto, quindi, che possedere dollari era come detenere semplice carta filigranata di valore pressochè nullo; la clamorosa dichiarazione, paradossalmente, non causò un crollo del dollaro sui mercati, anzi, la moneta continuò ad essere

accettata e circolò come e più di prima, mantenendo inalterato il proprio ruolo, ieri come oggi, di valuta internazionale con la quale regolare le transazioni dei prodotti petroliferi. Essendo saltato il cambio fisso, fissato a 35 \$ l'oncia, il valore della moneta oscillava seguendo la regola della domanda e dell'offerta, come qualsiasi altra merce. Non abusando della pazienza dei lettori, non voglio soffermarmi troppo sull'organizzazione interna della FED, limitandomi a rilevare come, oggi come allora, l'intero sistema della FED, sia di proprietà dei più grandi istituti finanziari del pianeta. Il distretto di New York controlla gli altri undici (Boston, Philadelphia, Cleveland, Richmond, Atlanta, Chicago, St. Louis,

Minneapolis, Kansas City, Dallas, San Francisco) ed è partecipato da dieci istituti di



credito : la Rothschild Bank di Londra, la Kuhn Loeb Bank di New York, la Warburg Bank di Amburgo, la Israel Moses Seif Banks d'Italia, la Rothschild Bank di Berlino, la Goldman Sachs, la Lehman Brothers (fallita clamorosamente nel settembre 2008) e la Chase Manhattan Bank di New York, la Warburg Bank di Amsterdam e Lazard Brothers di Parigi. Si tratta in sostanza di una banca privata (al punto da risultare nell'elenco telefonico commerciale, corrispondente alle nostre Pagine Gialle, subito dopo la Federal Express, nota impresa americana di spedizioni postali), partecipata esclusivamente da banche altrettanto private. La FED quindi, su indicazioni del proprio Comitato, stampa dollari e li cede al Governo americano in cambio di titoli del debito pubblico (Treasury Bond), aumentando l'espansione della base monetaria ma restando perenne creditrice verso il sistema – Paese dell'ammontare della somma prestata più gli interessi. Che il sistema sia alquanto dannoso per il Paese è stato accertato e dichiarato solo da pochi

coraggiosi: tra i più recenti tale Jim Rogers, noto investitore internazionale, il quale, il 12 marzo 2008, intervistato in televisione, ne chiedeva l'abolizione sostenendo quanto la pubblica opinione sia instupidita al punto da permettere che la FED salvi i suoi ricchi amici delle banche d'affari. Ma altre figure di ben diverso peso istituzionale hanno in passato avuto parole di fuoco contro l'opera della FED, chiaramente ispirata in primis alla tutela della difesa degli interessi dei suoi azionisti, non certo di garanzia degli interessi del popolo americano, come la Costituzione imporrebbe; anzi l'opinione pubblica, così come il Governo, vengono del tutto tenuti all'oscuro dei provvedimenti che la banca centrale si appresta a varare e nessuno può influenzarli (nemmeno il Presidente degli Stati Uniti) o cercare i verbali dai quali scaturisce la decisione adottata. E questo vale nel "paese delle libertà" alias Stati Uniti d'America così come nell'Unione Europea. Dove comunque la situazione è nettamente peggiore.

(...continua)

Ludovico Fulci